

America Latina-Europa: Itinerari migratori nelle fonti orali (secoli XX e XXI)

*Primo congresso dell'Associazione Internazionale Areia,
Genova, 23-25 novembre 2009*

Il primo congresso dell'Associazione Internazionale Areia ha avuto luogo a Genova, nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia (via Balbi 2), dal 23 al 25 novembre 2009.

L'Associazione, fondata nel 2007 da Luis Fernando Beneduzi, Leslie Hernández Nova, Roberto Maccarini, Chiara Pagnotta, Stefania Pastorelli, Chiara Vangelista e Federica Zanchi, ha lo scopo di sostenere l'attività dell'archivio omonimo (Areia - Audioarchivio delle migrazioni tra America ed Europa) fondato da Chiara Vangelista, che ha sede presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia (DAFiSt) dell'Università degli Studi di Genova, e che ha lo scopo di raccogliere i risultati delle ricerche di storia orale sulle migrazioni tra Europa (compresi Vicino Oriente e Russia) e America Latina, dal XX al XXI secolo.



I contributi presentati al convegno facevano riferimento all'analisi, spesso interdisciplinare, delle storie di vita.

Il convegno ha aperto le sue sessioni di studio con il tema degli *Itinerari d'esilio* nella storia, nella politica, nella narrativa e nella vita quotidiana. Un primo aspetto inerente a questa tematica è il senso di continuità (Scarzanella, Università di Bologna), o di rottura delle memorie di esilio, caratteristica visibile nelle dinamiche di trasmissione ai figli delle memorie, rielaborate in alcuni casi come "memorie del silenzio" (Pereira, Universidade Estadual do Oeste do Paraná). In questo caso i ricordi di famiglia vengono consegnati/affidati alle generazioni successive. È quindi nell'intreccio delle memorie dove si confondono, rispecchiandosi, i processi identitari e le formazioni politiche di padri e figli (Scarzanella), ma anche tra generazioni diverse. Joana Maria Pedro (Universidade Federal de Santa Catarina), invece, ha posto in rilievo la connessione tra esilio politico e presa di coscienza delle problematiche di genere. Un altro aspetto rilevante di questo tipo di esperienze è la permeabilità della categoria di esiliato e di migrante (Calandra, Università di Bergamo; Stabili, Università di Roma Tre).



In questa sezione si è evidenziato il concetto di circolarità, sul quale influiscono le modalità di elaborazione di questa esperienza. Un altro modo di rielaborare l'esilio è la scrittura, la quale può avvenire durante gli anni di esilio o molto tempo dopo. Alcuni esempi individuati di biografie e autobiografie sull'esilio tedesco in Brasile durante il Nazionalsocialismo restituiscono elementi per la ricostruzione dell'esilio al femminile (Vitale, Università di Genova).

Le sessioni dedicate alle migrazioni storiche (*Dall'Europa all'America Latina*) e alle migrazioni attuali (*Dall'America Latina all'Europa*) sono accomunate da alcuni aspetti interessanti: la percezione del viaggio, lo spaesamento, l'utilizzo delle reti sociali, i percorsi identitari condivisi tra il paese di origine e quello di emigrazione, l'immaginario collettivo, le mappe migratorie, le migrazioni di ritorno, l'inserimento nel mondo urbano e le difficoltà di inserimento, la comunicazione, le sensazioni (nostalgia, solitudine, abbandono, sensazione di libertà o di morte), la trasmissione e costruzione di nuove cittadinanze, il rapporto tra lingua e memoria.

In questa prospettiva è stato possibile discutere sulle esperienze di migrazione diretta o indiretta (Beneduzi, Università di Venezia; Boccagni, Università di Trento; Hernández, Università di Torino; Pantoja, Università di Roma "La Sapienza"; Pagnotta, URMIS, Paris VII), i percorsi di esilio e di migrazione (Calandra, Stabili), le pratiche della trasmissione della memoria migratoria e di esilio (Scarzanella), la ricerca delle radici di famiglia (Pereira), la discendenza europea all'origine della motivazione di emigrare (Masanet Ripoll, Università di Alicante, borsista di Areia) e le genealogie simboliche, europee e latino-americane (Hernández).

Nelle sessioni appena citate è emerso il carattere di fluidità delle memorie: esse devono essere studiate attraverso la circolarità (Pagnotta), o l'espressione plurale degli spostamenti (Beneduzi). D'altro canto, è anche possibile rileggere la migrazione attraverso i ricordi delle nuove generazioni e le conseguenze delle diverse modalità di "viaggio migratorio".

L'emigrazione è collegata anche alla sensazione di tradimento degli interessi famigliari e nazionali (Lagomarsino, Università di Genova), in altri invece essa è portatrice di successi personali, i quali si traducono anche in progressi concreti dei paesi coinvolti (Cicco, Università di Genova).

La connessione tra migrazione e ritorno al paese di origine è in alcuni casi quantitativamente significativa, come si è potuto vedere attraverso il caso delle migrazioni tra Spagna e Brasile. Si tratta di una cultura delle mobilità radicata nel paese latinoamericano grazie a vincoli storico-famigliari e al recupero delle radici europee (Masanet Ripoll). Altre peculiarità delle motivazioni del ritorno sono emerse dai contributi di Esparagozza e Giannesini (Coordinamento Ligure Donne Latinoamericane e MIPSSART "Nino Bergese") e di Pagnotta.

Nel caso della ricostruzione delle migrazioni storiche, un passato in parte recuperato grazie alla raccolta di testimonianze di figli e nipoti di migranti, sono interessanti alcune testimonianze, che restituiscono i legami familiari e i modi di rivivere il passato (Andreazza, Universidade Federal do Paraná).

Un aspetto interessante emerso nel convegno è rappresentato dai nuovi metodi transdisciplinari, nel tentativo di stabilire una connessione tra oralità, scrittura e linguaggio visivo; elementi che si intrecciavano costantemente grazie alle analisi proposte a partire dalle fonti orali (soprattutto presente nei lavori di Cicco, Esparagozza e Giannesini). Il visivo non ci veniva restituito soltanto dalle storie di vita supportate anche da video-registrazione, oppure da materiale fotografico, ma anche dall'immaginario individuale e collettivo che alcuni studiosi sono riusciti a ricostruire rispetto al vissuto e alla trasmissione dell'esperienza migratoria e di esilio. È così che le storie di vita sono anche il punto di partenza per analizzare nuovi travestimenti e appartenenze di genere (Pedro, Stabili), o certe immagini della maternità e della paternità specifiche dei percorsi migratori (Lagomarsino), oppure il tentativo di conciliazione tra maternità e militanza politica (Pereira). Da questo intreccio tra oralità, scrittura e linguaggio visivo sono emerse anche immagini di spazi urbani e le microstorie di alcune città: Genova e

Caracas (Esparagozza e Giannesini), Padova (Pantoja). Ma anche dei “ponti” gettati dalla migrazione tra diverse località: da Laredo verso Torino (Hernández), da Amalusa verso Madrid (Pagnotta).

Durante il convegno sono emerse anche questioni che fanno riferimento all’immaginario individuale e collettivo e al senso di appartenenza nei confronti dell’Europa e dell’America Latina. Un esempio è la storia condivisa di alcuni spazi e aree geografiche, l’evento della Conquista, attraverso la quale, sia prima della partenza, sia dopo, venivano individuate radici europee da elaborare nel progetto individuale di migrazione (Hernández).

Nella sezione *Generazioni* sono emerse utili riflessioni. Il concetto di generazione permette da un lato di realizzare una revisione del fenomeno della migrazione attraverso la frammentarietà dei diversi sguardi generazionali e dall’altro di analizzare le diverse generazioni coinvolte in esso, con particolare riferimento alla memoria individuale e collettiva (Lagomarsino e Pereira).

Nei contributi dedicati alle metodologie della storia orale nell’ambito delle migrazioni sono emerse alcune questioni fondamentali: il rapporto tra omogeneità e eterogeneità della fonte orale rispetto alle condizioni sociali e culturali in cui essa viene raccolta (Peyrot, saggista); i molteplici significati che acquisisce l’esperienza di migrazione, in relazione a diverse tipologie di attraversamenti fisici e simbolici e di incontro con alcuni testimoni (Boschilia, Universidade Federal do Paraná); il problema della credibilità dei contenuti della fonte (Boccagni), il rapporto tra statistica e storia orale (Zanin e Mattiazzi).

Una selezione dei contributi al convegno è stata pubblicata nel volume curato da Chiara Vangelista, *Areia. Le nuove migrazioni tra America latina e Europa*, CISU, Roma 2011.

Leslie Hernández Nova